



**Nei due mirabili atti del Barbiere di Rossini, Aurora Tirota,
eccellente Rosina, all'Opera pa Skaret in Svezia**

(il soprano reggino riceve il premio dal Rotary di Kopparberg come migliore interprete del festival)



Un ritmo di accelerazione continua e costante, certamente caratterizza l'arte applicata del soprano, noto personaggio melodrammatico, Aurora Tirota, reduce dalla brillante affermazione al festival - opera pa Skaret in Svezia, nell'opera Rossiniana: Il Barbiere di Siviglia.

L'artista reggina, brilla per smagliante interpretazione unita ad una eccellente messa di suono, d'agilità e di eccelso fraseggio, atti a caratterizzare lo stile del compositore pesarese; mette in atto un personaggio vero ed immediato, ponendo all'ascoltatore una vivace e sonora visione del contenuto artistico. Un ruolo dietro l'altro, eseguiti con talento d'arte e forte senso del bello, applicato, tenendo conto dei veri e sani principi di questa nobile disciplina, e tutto resta un piacevole ricordo, immediato, colto con precisa teatralità in tutti i suoi dettagli, da rimanere esemplare come racconto e come immagini. Nelle varie rappresentazioni dell'opera, Aurora Tirota, riceve apprezzamenti e convinti e veri applausi. Dunque una Rosina, proclamata migliore interprete del famoso festival anche dal Rotary di Kopparberg, il quale ha consegnato all'artista, tra gli applausi e i consensi una bellissima pergamena incorniciata.

Aurora Tirota interprete Verdiana al Teatro di Kos, in Grecia

La precisa e attenta puntualità, che è tipica dell'artista, soprano Tirota Aurora, diviene paradigma d'arte nell'esecuzione della Messa da Requiem, di Giuseppe Verdi, per due pianoforti e quattro artisti lirici, presso l'Antico Teatro Odeon, isola di Kos, Grecia, messa in opera dall'Accademia dei talenti di Fonte Vivo - Parma, domenica 6 ottobre 2013. *Una pagina di lucida ed efficace capacità di trasmettere il contenuto compositivo e melodico* con esaltante bravura, insieme ai colleghi che hanno partecipato all'evento musicale. Un ennesimo tassello artistico che si innesta nel quadro generale ed illuminato dell'artista reggina.

Ci piace sottolineare le varie e significative tappe degli artieri del laboratorio che bene rappresentano le qualità e la preparazione degli stessi, considerando il tutto come conferma e volontà di tenere sempre alta la vera scuola del Bel Canto. *La composizione Verdiana, dunque, posta all'ascolto del numerosissimo pubblico, ha suscitato lusinghieri consensi per la nitida e musicale lettura espressiva intrisa di ricco dinamismo degli accenti e del cristallino suono timbrico - vocale*, festosi e convinti applausi e un nuovo invito per il prossimo anno. *Ad Majora!*

(Laboratorio)



Giuseppe Verdi e la Musica Sacra

Psallite Sapienter "La preghiera attraverso la musica" rubrica a cura di Anna Maria Casile



Nella lettera a Isidoro Cambiati, nella primavera del 1853, Giuseppe Verdi descrive le sue prime esperienze di composizione musicale ovvero degli anni giovanili che vanno dai 13 ai 18 anni. In quegli anni scrive il compositore: "... ho scritto una farragine di pezzi ..." elencandoli, si sofferma brevemente anche alle composizioni sacre. Noto per i suoi numerosi melodrammi, oggi divenuti repertorio operistico internazionale, Giuseppe Fortunino Francesco Verdi, nato a Roncole di Busseto il 10 ottobre 1813 e morto a Milano il 27 gennaio 1901, fu autore anche di musica da camera, sinfonica e sacra. Occupandoci qui delle sue composizioni sacre, non si possono tacere alcuni passaggi del suo percorso iniziale di formazione musicale che lo ispirarono ai lavori sacri: Pietro Baiocchi, organista della Chiesa delle Roncole, lo avviò ai primi studi e alla pratica dell'organo e, successivamente, la frequentazione della ricca biblioteca della Scuola dei Gesuiti a Busseto.

La composizione sacra più nota è sicuramente la Messa di Requiem conosciuta come **Messa da Requiem**, ma in realtà non è la sola e unica. Scrisse diversi "**Tantum ergo**" quali: - **Tantum ergo** per basso e orchestra in fa maggiore (1828/29) e il **Tantum ergo** per tenore e orchestra in sol maggiore (1829/31) entrambi conservati a Busseto; **Tantum ergo** per tenore e orchestra o organo in sol maggiore del 1836; **Tantum ergo** per basso e orchestra in do maggiore e sol maggiore conservato presso l'archivio del Duomo di Vigevano.

A questi si deve aggiungere un **Tantum ergo** a voce di basso (come recita il frontespizio), composizione inedita e ritrovata proprio recentemente a Finale Ligure dai musicologi Noguera e Vescovo, un vero e proprio regalo alla memoria del Maestro in occasione del bicentenario della nascita che ricorre in questi giorni.

L'8 ottobre del 1837 presso la chiesa arcipretale - Croce Santo Spirito (Pc) viene eseguita per la prima volta una "**Messa di Gloria**", lavoro iniziato circa due anni prima. Dal 1839, per circa vent'anni, G. Verdi abbandona la musica sacra, per dedicarsi a quella operistica e da camera. Nel 1869, in occasione della morte di Gioacchino Rossini, G. Verdi pensò ad una Messa di requiem da comporre per l'occasione in collaborazione con altri 11 musicisti. Verdi compose il "**Libera me Domine**" per soprano, coro e orchestra. Tuttavia, tale Messa non fu eseguita alla data stabilita ovvero nel primo anniversario della morte e Verdi considerò il progetto fallito.

Qualche anno più tardi un'altra scomparsa lo colpì profondamente: la morte di Alessandro Manzoni. Decide quindi di riprendere il progetto di una Messa da Requiem stavolta da realizzare da solo e, recuperato il "**Libera me Domine**" composto per Rossini e, compiuti alcuni cambiamenti, ve lo inserisce. Proposto a Ricordi, il progetto fu presentato al Comune di Milano e quindi eseguito nella Chiesa di San Marco il 22 maggio 1874 all'anniversario della morte, con il soprano Teresa Stolz, il mezzosoprano Maria

Waldmann, il tenore Giuseppe Coppini, il basso Ormondo Maini e diretto dallo stesso G. Verdi. Il maestro non amava comporre per celebrare o commemorare ma queste due scomparse lo toccarono profondamente.

La morte di Rossini avvenne infatti mentre il pubblico si orientava verso la musica di autori stranieri, ricercando novità e Verdi quindi voleva onorare un grande musicista italiano e la morte di Alessandro Manzoni del quale il maestro stesso condivideva i valori Risorgimentali e, come lui, si era impegnato per l'Unità d'Italia avvenuta in quegli anni. Nella lettera al sindaco di Milano del 9 giugno 1873 Verdi scrisse in merito alla commemorazione di A. Manzoni: "...E' un impulso, o dirò meglio, un bisogno del cuore che mi spinge ad onorare, per quanto posso, questo Grande che ho tanto stimato come Scrittore, e venerato come Uomo, modello di virtù e di patriottismo." Nel 1875 Verdi revisionò il "**Liber scriptus**", fugato per coro, della Messa e lo sostituì con un'aria per mezzosoprano. Lo troviamo depositato presso il museo Teatrale alla Scala di Milano. Il maestro riprese quindi anche la produzione sacra con un **Pater noster** per coro a cinque voci e senza accompagnamento su testo volgare di Dante e una **Ave Maria** per soprano e archi, entrambi eseguiti la prima volta il 18 aprile 1880, presso il Teatro alla Scala - Milano. Del 1889 si ricorda un'altra **Ave Maria per coro a 4 voci**.

Si dedica quindi alla composizione di altri tre pezzi sacri, non destinati al pubblico per volere dello stesso maestro, ma che poi Ricordi li pubblicherà nel 1898 con l'aggiunta dell'Ave Maria del 1889, col titolo Quattro pezzi sacri. L'Ave Maria era una composizione diversa, un esercizio di contrappunto realizzato in risposta ad un invito di composizione su scala enigmatica proposto dalla Gazzetta musicale di Milano. Nella lettera ad Arrigo Boito del 6 marzo 1889, discutendo proprio di questa scala, pensando al testo, propone una Ave Maria e in tono scherzoso aggiunge: "Un'altra Ave Maria! Sarebbe la quarta! Potrei così sperare d'essere dopo la mia morte, beatificato." Gli altri tre pezzi sacri, composti separatamente, sono: **Laudi alla Vergine Maria, Te Deum, Stabat Mater**. Queste tre composizioni sacre, senza l'Ave Maria, videro la loro prima esecuzione il

7 aprile 1898 al Grand Opéra di Parigi: Verdi assente, due anni prima era morta la G. Streponi, ormai stanco, lascia nelle mani di Arrigo Boito il compito di portarli al pubblico. Si ricorda infine il "**Pietà, Signor**" per voce e pianoforte, composto nel 1894, su testo di Arrigo Boito, parafrasi dell'Agnus Dei.

(nella foto Aurora Tirota, Leonora nell'opera verdiana Il Trovatore, al teatro di Vevey, Svizzera)





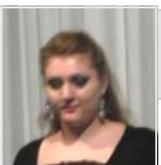
Artieri ... All'Opera ... (a menar le gambe su pel colle selvoso!) (dal nostro inviato Ennio Tirota)

Il baritono Raffaele Facciola nel Guglielmo Tell al festival Rossiniano di Wildbad, Il basso Alessandro Tirota omaggia Verdi con il Bel Canto e poi dirige l'orchestra Cilea.

Dopo le brillanti affermazioni nelle opere Rossiniane nell'edizione 2012: *Adina* e *Semiramide*, di cui è già stato pubblicato un cd, il **baritono Raffaele Facciola** è stato protagonista nell'opera, ultima composta dal pesarese, *Guglielmo Tell*, (nella foto a lato, in una scena dell'opera ...) al prestigioso ed internazionale festival rossiniano di Wildbad edizione 2013. (Germania). L'artista, a cui sono stati tributati ovazioni, anche a scena aperta per la qualificata interpretazione, unita ad una eccellente lucentezza e squillo timbrico vocali, a dato vita ad una vera figura d'arte, richiamando il vecchio e sano principio del bel canto insieme ad una immagine ricca di verve scenica.



Prossimi impegni, concerti in Svizzera e Francia. Parimenti, nella sfera rilucente dell'arte bel cantata, il **basso Alessandro Tirota** ha omaggiato il compositore di Busseto, Giuseppe Verdi, accompagnato dalla Concert Band di Melicucco, diretta egregiamente dai maestri Pisano e Managò, la quale ha ben supportato con armonia di suoni il solido e corposo suono di Tirota, il quale ha estrinsecato attraverso uno stile palesemente romantico e imbevuto di nutrito e sapiente linguaggio belcantistico, lo stile verdiano, nell'ambito delle manifestazioni artistico musicali di *Catona Teatro*. Il basso ha sfoggiato ottima interpretazione di fraseggio nelle romanze ed arie enucleate dalle opere: *Ernani*, *Simon Boccanegra* e *Don Carlos*. Quindi ha poi diretto l'orchestra Cilea presso l'Auditorium il Cipresseto di Reggio Calabria, in occasione dell'apertura del nuovo anno accademico del sodalizio. **Il Direttore d'Orchestra M° Alessandro Tirota** con un misurato ed esaustivo gesto a curato tutte le dinamiche contenute negli impianti compositivi di immortali pagine sinfoniche scritte da maestri del passato, quali: Bellini, Mozart, Bach, ecc, ottenendo dal complessivo organico strumentale suoni e arcate pastosi e ricchi di armonia. Tripudio da tutti gli astanti che affollavano il grande salone e stand ovation per il Direttore Tirota, al quale sono state dirette sincere parole di elogio e richiesta di bis.



I'opera poco conosciuta (rubrica a cura di Chiara Tirota)
Ajo nell'imbarazzo opera buffa in due atti di Gaetano Donizetti

Libretto di Ferretti, tratta dall'omonima commedia di Giraud, prima rappresentazione Teatro Valle di Roma, 4 febbraio 1824. Venne poi, in un secondo tempo, rappresentata con il titolo di Don Gregorio.

E' una spiritosa satira dell'educazione conservatrice, trattata dal giovane Donizetti, secondo i moduli del rossinismo imperante. "La predilezione con i i temi a note ribattute in quartine di semicrome, il rotolar della voce su movimento di terzine, le introduzioni strumentali fantasiose ed eleganti, il precipitare dei duetti sui ritmi di una comica parlata, sono altrettanti espedienti tecno - espressivi, nei quali si riassume lo stile rossiniano".

Don Gregorio Cordebono (*buffo*), precettore di casa Antiquati, cerca di proteggere dalle ire paterne Enrico e Pippetto (*tenori*), che una rigorosa clausura ha reso troppo ingenui e sprovvoluti. Col suo intervento convincerà l'austero marchese Giulio (*baritono*) ad adottare criteri più liberali.

Elevato il livello artistico dell'Ensemble Solisti Lirici del nuovo Laboratorio
 Concerto inaugurale anno accademico 2013 - 2014 Università della Terza Età di Reggio Calabria



L'atmosfera di spensieratezza e di una visione limpida, corroborata dallo stile e dal vero gusto musicale ed artistico, in una sala gremita che ha fatto bella cornice agli artisti del Nuovo laboratorio lirico, ne ha determinato, in una ricchezza discorsiva melodrammatica, un procedere fantastico sulle ali del bel canto. Tutto questo nella giornata d'apertura del nuovo anno accademico presso l'Università della terza età di Reggio Calabria, 27 settembre 2013, una nuova dimensione che ha visto, per mezzo di vere immagini d'arte, Caterina Verduci, Anna Maria Casile, soprani, Angela Marcianò, Carmela De Gregorio, Mariangela Rando, mezzosoprani, Domenico Santacroce, Daniele Tirota, Andrea Politi, Demetrio Piatasi, tenori, Demetrio Marino, baritono, elegantemente sorretti dall'armonia pianistica di Olga Kyrlyova e diretti dal M° Gaetano Tirota, solidi e capaci professionisti della nobile disciplina. Bene tutti gli interventi nei vari stili: Bel Canto, operetta, Romanza Napoletana. Dallo scherzo di Rossini, proposto da un insieme lirico che ha saputo agire con straordinaria abilità, alle arie d'opera, (*So anch'io la virtù magica, Don Pasquale*) messa in suono vocale dal soprano Anna Maria Casile, munita di nitida e cristallina emissione, a (*Voi che sapete, Nozze di Figaro*) comunicata in maniera smagliante dal mezzosoprano Mariangela Rando, (*Tu che m'hai preso il cuore, Paese del Sorriso*) posta all'ascolto dalla vocalità sicura del tenore Santacroce Domenico, agli interventi operettistici del soprano Caterina Verduci (*Cin ci là*) e nelle esecuzioni delle romanze napoletane, gradevole pure il baritono Demetrio

Marino, (*il Parigino*). La gioia artistica si diffonde per tutta la sala, accolta dalla serena partecipazione degli ascoltatori, i quali hanno preso parte, invitati dal M° Tirota, agli interventi di tradizione storica e teatrale. Tutti gli artisti trovano compiutezza nelle composizioni presentate, raccolgono in esse la capacità di esporle in modo culturale in un alto livello spettacolare e da vero palcoscenico.

Nota: l'osservazione rimane nell'ambito della tradizione artistica caratterizzata da un illuminante scena musico - teatrale: passaggio dalla narrazione belcantistica al dialogo tra i vari artisti, consapevoli della loro abilità nell'agire vocale, rivolti ad un attento e caloroso pubblico, competente e pronto all'ascolto della vera musica. Serena, colta ed appassionata tutta la serata concertistica.



La rubrica **I Suoni nella storia**
 (a cura di Silvia Manariti) Nel prossimo numero

stagione Concertistica 2014

le opere:

La Cantata del Caffè L'Italiana in Londra

Il Duello Comico

Bach, Cimarosa, Paisiello

*Concerti dedicati dal Rinascimento al Romanticismo
 Stili e tradizioni nell'arte bel cantata.*

Il bel canto al servizio della "Mamma"

In alto, la foto dopo il brillante e coinvolgente concerto tenuto dell'Ensemble Solisti Lirici del Laboratorio, Giovanna Pirrotta e Christiane Poitras, soprani, Sonia Fortunato e Carmela De Gregorio, mezzosoprani, Daniele Tirota, Domenico Santacroce, Andrea Politi, Demetrio Pitasi, tenori, Demetrio Marino, baritono, Alessandro Tirota, basso Olga Kyrylova, pianoforte, M° Gaetano Tirota, Artista e Direttore, in cui vi sono anche i dirigenti del sodalizio della Terza Età di Reggio Calabria. Nella ragionevole analisi di questo spettacolare evento, in primis sono da citare le premiazioni a particolari mamme, cosiddette "Coraggio"; figure eccelse e di alto lignaggio nel valore e negli affetti e dunque alla fine di questo celebrato spaccato d'amore, ecco sul palcoscenico la compagine d'arte, la quale pone all'attenzione del numeroso pubblico che gremiva l'auditorium, l'arte del Bel canto, Stili e Tradizioni. Gli artisti sono applauditissimi per le loro educate vocalità e fraseggio, consoni alla pregevole preparazione nel bel canto e nella comunicazione artistica e musicale di tutto il contenuto posto all'ascolto dell'utenza. Spiccano per carattere e peculiarità melodrammatica: il soprano Christiane Poitras, il mezzosoprano, Sonia Fortunato, il tenore, Domenico Santacroce e il baritono Demetrio Marino, un quartetto belcantistico supportato durante la declamazione delle arie dagli altri colleghi artisti. Il M° Gaetano Tirota, in un sussulto di fantastica intuizione, provocata dalla pluriennale esperienza, coinvolge il pubblico durante l'esposizione dei brani di Operetta e Canzoni Napoletane, provocando una osmosi di brillante e cordiale afflato tra il palcoscenico e la platea. Dunque, una fantasmagorica serata d'arte, dedicata alla nobile figura della Mamma, la quale merita ben altro, ma che, tuttavia, è stato posto in essere attraverso il bel canto degli artisti con devozione e forte rispetto.

Nota: Tutto il momento musicale è stato mosso nella luce di un illuminante contrappunto, provocato da tutti gli artisti con vivacità e festosa capacità melodrammatica, oltre che coinvolgente passionalità artistica e interpretativa. Tutto ciò è stato proposto all'insegna di una elegante e raffinata serata, dedicata con elevato affetto alla mamma. Ci piace sottolineare, il valore che il sodalizio della terza Età ha voluto dare, come sempre, mettendo al centro la verità contenuta nel significato dell'amore materno. Un evento che ci permette di esaltarne il valore e la nobiltà. Bella e serena tutta la manifestazione





Nacque a Napoli tra il 1624 ed il 1627, poco si sa dei suoi primi anni di attività. Si formò musicalmente al Conservatorio della Pietà dei Turchini di Napoli, ebbe come maestri Giovanni Salvatore ed Erasmo Bartoli. Prima del 1658 non si hanno notizie certe circa la sua attività, si ritiene abbia composto tre opere liriche *Il Ciro*, *Xerse* e *Artemisia*; invece la sua prima opera lirica messa in scena fu *Theseo*. Fu primo maestro di conservatorio presso il Conservatorio della Pietà dei Turchini ed in quello di Santa Maria del Loreto, per quest'ultimo scrisse melodrammi sacri come il *Martirio di San Gennaro* (1663), *la colomba ferita* (1670) e *la Fenice d'Avila* (1672), è dubbio se abbia anche scritto la *Vittoria Fuggitiva*. Questi melodrammi gli fecero riscontrare notevole successo in tutta Napoli. Provenzale fu attivo anche nell'ambito chiesastico, divenendo maestro di cappella in varie chiese come: San Domenico Maggiore, Sant'Angelo a Nilo, il Monastero di Santa Chiara e fu anche maestro presso la Cattedrale di Napoli e maestro onorario presso la cappella reale dal 1680 al 1684 sostituito di costui fu Alessandro Scarlatti. A causa dell'età ormai avanzata nel 1699 fu sostituito da un suo allievo Gaetano Greco dall'incarico presso la Cappella del Tesoro di San Gennaro e nel 1702 fu anche sostituito alla Pietà dei Turchini; continuò a lavorare presso la cappella reale come assistente di Scarlatti fino a poco prima della sua morte che avvenne nel 1704. Francesco Provenzale fu tra i primi autori di melodrammi a Napoli, delle sue composizioni ci giungono solo: *Il Schiavo di sua Moglie* (1672) e *Stellidaura Vendicata* (1674), lavori questi che si ispirarono alla scuola veneziana ma con caratteristiche componenti comiche napoletane. *p.s. L'importanza storica di Provenzale consiste nell'aver innestato la vocalità spiegata sulla grande eredità veneziana, creando, così, il filone napoletano. Si notano nelle scene comiche delle sue opere formule canore che sono integralmente tratte dal folclore non solo napoletano, ma italiano in genere.*



"Un direttore italiano porta in trionfo i capolavori di Giuseppe Verdi". Con queste parole il Corriere della Sera del 12 Aprile del 1925 celebrava l'esecuzione della *Traviata* splendidamente diretta dal Maestro Emilio Capizzano. Nato a Rende nel 1883, studiò pianoforte e composizione al conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli. Diplomatosi nel 1903 si avviò alla carriera di direttore d'orchestra. Poco più che ventenne fu scritturato da una compagnia lirica italiana per una tournée in Egitto, Libano, Grecia e Turchia dove tra l'altro diresse un concerto alla presenza del Sultano di Costantinopoli, l'odierna Istanbul. Rientrato in Italia, trascorsero pochi mesi, e una nuova compagnia lo scritturava per dirigere opere a Vienna, Budapest e San Pietroburgo. Agli impegni all'estero si accompagnavano direzioni di concerti e opere liriche in numerose città italiane. In quegli anni del primo Novecento, Capizzano operò anche nella sua terra d'origine, la Calabria; tra il 1910 e il 1914 tenne a Paola dei corsi popolari di musica e occasionalmente dirigeva la banda comunale. Profuse numerose energie per la ripresa della stagione lirica a Cosenza, interrotta a causa della Grande Guerra. La prima del *Rigoletto* ebbe luogo al teatro Massimo di Cosenza nel maggio del 1920. Sempre in quell'anno diresse al teatro Dal Verme di Milano *La Rondine* di Puccini. Il celebre Compositore presente alla rappresentazione si congratulò con il maestro calabrese. L'apice del successo giunse qualche anno più tardi, nel 1924, allorché la Manhattan Grand Opera associaton di New York Scritturava il Maestro Emilio Capizzano per dieci settimane in qualità di Maestro Sostituto per la stagione autunnale al Manhattan Opera House. Inizialmente era stato scritturato Pietro Mascagni, che non potendo assumere tale impegno, scelse come suo sostituto di fiducia Capizzano al quale lo legava un rapporto di stima e fraterna amicizia. E' da ricordare la bacchetta che Mascagni regalò a Capizzano come segno della stima che nutriva nei confronti del Maestro rendese. Capizzano portò con sé a New York tutta la compagnia del teatro San Carlo di Napoli. IL successo fu enorme, il ricordo di Capizzano è ancora vivo al Manhattan Opera House. Il suo modo di dirigere ricevette gli elogi di Toscanini, in quel periodo presente a New York. Nel 1927 fu nominato direttore e concertatore del Colon, teatro di Buenos Aires; il principale teatro lirico della capitale argentina e uno dei più importanti del continente sudamericano. Capizzano diresse al Colon fino al 1930. In quegli anni fu in tournée in Brasile, in Uruguay ecc. Ai numerosi impegni nel America del Sud alternò dei rientri in Italia; fu scritturato tra l'altro dal Teatro Reale dell'Opera di Roma insieme a Mascagni per la stagione 1928-1929. Conclusa l'attività al Colon rimase in Argentina dedicandosi all'insegnamento del canto e alla composizione. Ricordiamo tra le sue composizioni: *Ottobre*, *un'Ave Maria*, *La Canzone del Vignaiolo Calabrese* e *Amalia* opera lirica in tre atti. Morì nel settembre del 1943 al termine di un concerto, pochi giorni prima che andasse in scena l'*Amalia*.



Vicoli festival 2013, il Masci è portatore di cultura

Scilla e Favazzina ospitano il Bel Canto

(dai nostri inviati Carmela De Gregorio Caterina Verduci)

E' certo che il Masci, primo attore nell'organizzazione del "Vicoli Festival", luglio Agosto 2013, ha saputo cogliere nel territorio quanto di meglio esiste ed opera. L'unione di intenti per portare cultura e contribuire alla crescita sociale, passa anche attraverso l'arte della buona musica, ed ecco sulla scena il Nuovo Laboratorio Lirico, ad esaltare e rendere brillante e festoso l'ambiente coinvolto: Scilla e Favazzina, due ridenti borghi appollaiati sulla costa tirrenica. Concretezza di immagini e nobiltà nell'arte musicale melodrammatica pongono l'accento su un mirabile insieme denominato Ensemble Solisti Lirici.



L' **operetta** ... è lei la protagonista del concerto tenuto nella piazza di Scilla, Largo Piano, il 28 luglio. Il suo magico potere di far risvegliare gli orecchi e di coinvolgere incondizionatamente il pubblico è dentro l'anima degli artisti del "Nuovo Laboratorio Lirico". Bel canto, presenza scenica, espressione giocosa e ironica le peculiarità di questo assaggio operettistico in cui gli artisti vestono diversi ruoli con maestria, semplicità e grande piacere. Brani e partiture estrapolati da *Scugnizza, Madama Di Tebe, Al Cavallino Bianco, La Principessa Della Ciarda, Sangue Viennese, Cin-ci-là, La Vedova Allegra, Les Gigolettes* ... Solisti nelle esecuzioni il mezzo soprano Chiara Tirota, il soprano Caterina Verduci, il soprano Christiane Poitras, il tenore Domenico Santacroce e il baritono Demetrio Marino sostenuti dal resto dell'Ensemble composto dal soprano Giovanna Pirrotta, dai tenori Daniele Tirota, Demetrio Pitasi, Andrea Politi, il basso Angelo Tirota, i mezzosoprani Carmela De Gregorio e Angela Marcianò. Solista d'eccezione il Maestro Gaetano Tirota. Accanto l'operetta ben si accosta la **canzone napoletana**, risvegliando antiche emozioni tra il pubblico presente: Funiculi, Funiculà, Munastero 'e Santa Chiara, Reginella, O Marenariello, Come facette mammeta e O sole mio ... Il tutto accompagnato dall'inconfondibile tocco della pianista Olga Kyrylova, *nella serata del 5 agosto la pianista era la brava Grazia Maria Danieli* e diretto dalla magistrale direzione del Maestro Gaetano Tirota. Una serata incantevole calata in uno scenario antico e fiabesco ... Plauso e apprezzamenti per l'Ensemble che ancora una volta riesce a creare quell'atmosfera di familiarità e di reciproca condivisione dell'amore e del piacere della buona musica.



Nota: una successione di immagini, da cui traspira il gaio valore della partecipazione. Essere protagonisti di eventi veri e significativi in cui palese è la certezza della dignità di artista, condivisa con la certezza dell'apprezzamento vero di colui che ascolta. Tutto questo è stato nelle produzioni spettacolari di Scilla e Favazzina.

Voci Liriche del passato

(rubrica a cura di Daniele Tirota e Raffaele Facciola)

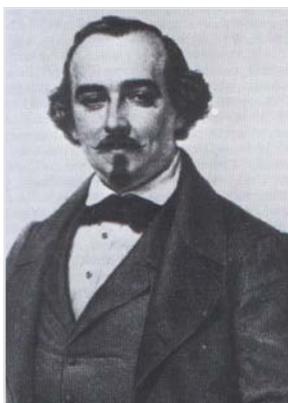


Emma Carelli, soprano, (famiglia di musicisti italiani).

Napoli 12. 05.1877, Montefiascone 17. 07 1928. Allieva del padre, esordì nel 1895 con la Vestale di Mercadante, inaugurando il teatro Mercadante di Altamura, poi si affermò in Italia e all'estero, soprattutto nell'America del sud. Dotata di voce espressiva e calda, emerse per lo spiccato talento scenico e per il fraseggio personalissimo ed appassionato. Dopo la Bellincioni, fu uno dei soprani che più contribuì alla formazione del tipo dell'attrice -cantante verista. Le sue opere favorite furono la Gioconda di Ponchielli, Mefistofele di Boito e Manon di Massenet, quindi Fedora di Giordano, Tosca di Puccini e Zazà di Leoncavallo di cui restò ineguagliata interprete. Nel 1912, il marito affidò alla moglie, Emma Carelli, la gestione del teatro Costanzi di Roma.



Elvira Casazza, mezzosoprano (Ferrara 15 11 1887 - Milano 26 1 1965) allieva di Borghi, nel 1910 esordì nel trovatore a Sanremo; dopo una felice tournée nel nord America, si affermava anche in Italia e nei maggiori teatri d'Europa. Artista prediletta di Toscanini, cantò con frequenza alla Scala fino al 1940, (memorabile la sua partecipazione nel 1921a Falstaff, nella parte di Quickly)). La versatilità e il temperamento le consentì un repertorio vastissimo (Suor Angelica di Puccini, Un Ballo in maschera, Aida di Verdi, ecc.) dal 1948 insegnò canto in conservatorio, prima a Pesaro, poi a Roma.



Manuel Carrion, tenore famiglia di cantanti spagnoli, (Siviglia

1817 - Milano 24 7 1876) Allievo del conservatorio di Madrid, esordì nel 1842. dopo essersi esibito per vari anni in patria; nel 1852, iniziò la carriera italiana alla Cannobiana di Milano e nel 1853 eseguì Rigoletto alla Scala, dove tornò più volte. Cantò sovente dal 1855 al 1859 al Théâtre des Italiens di Parigi e a Vienna. Si ritirò nel 1875, aprendo una scuola di canto a Milano. Dotato di una voce ampia e robusta e al tempo stesso facile all'agilità, si distinse nel repertorio drammatico (Guglielmo Tell di Rossini, il Pirata di Bellini, Trovatore di Verdi, ecc Rossiniano: Barbiere di Siviglia, Mosè, Otello) per questa versatilità fu detto "tenore enciclopedico".

ARTIERI Notizie in breve ...

Il soprano **Marcella Carchedi**, Presidente dell'Associazione Artistico - Musicale, **Unda Maris**, di Filadelfia, sarà interprete, nel concerto lirico, che si terrà nella città di Vibo Valentia il 24 ottobre p. v.. Il concerto sarà dedicato al compositore Giuseppe Verdi: "il cigno di Busseto". Nel mese di Novembre concerto dedicato alla Romanza Napoletana Il servizio nel prossimo numero dal nostro inviato.

Il soprano **Anna Maria Casile** a Castrovillari. Ottobre. Nella Chiesa della SS Trinità, è stato ricordato Padre Gil, della congregazione di Don Orione. L'artista, è stata interprete di composizioni sacre, mettendo in risalto capacità d'espressione ed adeguato fraseggio dinamico.

Il mezzosoprano **Sonia Fortunato**, idonea al teatro Massimo di Palermo. Auguri per il conseguimento del diploma di bel canto ... eccellente! Tournee mese di novembre.

Prossimi appuntamenti: con il patrocinio dell'Ente Parco Nazionale d'Aspromonte: Reggio Calabria, Scilla, sedi di due **concerti - conferenza** dedicati a Pasquale Benintende e Luigi Gaetano Gulli. (compositori del nostro territorio) 27 ottobre, 3 Novembre 2013, rispettivamente Auditorium della terza Età e Casa di Riposo. (I servizi nel prossimo numero).

Concerto di Musica Sacra in onore del Santo Gaetano Catanoso 22 ottobre p.v.
Lezione - Concerto: mese di Novembre.